

FABBRI
EDITORI

Si ringraziano Irina Bezzi per le prime, incoraggianti impressioni;
Federica Corti per la straordinaria revisione;
Anna Bruschi per le riletture e i consigli in quantità tendente a infinito,
tutti infinitamente preziosi.

Redazione e impaginazione: Sape laboratorio editoriale

Pubblicato per

FABBRI
EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Illustrazioni di Guendalina Passeri

Elementi grafici di Freepik

Prima edizione: agosto 2025

ISBN: 979-12-234-0069-2

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

Carlo Resca

LO STRANISSIMO SIGNOR MOON

FABBRI
EDITORI

LE
PAGINE
CON
QUESTO
SIMBOLO
NASCONDO
SEMPRE
UN
SEGRETO





Un posto buio

Nel mezzo di una valle stretta tra monti aguzzi, sempre coperta da **nuvole spesse**, il paese di Borgofondo sembrava uscito da un libro antico.

C'erano il campanile un po' storto, la piazzetta con la fontana di marmo rotta, le viuzze animate da negozi minuscoli.

Appena oltre le ultime case iniziava il **bosco**: fitto, silenzioso e grandissimo, come un gigante addormentato sulla montagna.

La gente era semplice e cordiale. I cellulari prende-

vano poco o niente. Il centro commerciale più vicino era a un'ora di macchina.

Non capitavano mai **visitatori** di passaggio, perché il paese era alla fine di una strada che non portava da nessun'altra parte. Per arrivare a Borgofondo bisognava volerlo, ma la maggior parte delle persone non sapeva nemmeno che esistesse.

Le **notti** erano lunghe. Nelle rare giornate limpide, le montagne nascondevano il sole al paese. Per questo l'alba arrivava sempre tardissimo e il tramonto prestantissimo.

Borgofondo era un posto isolato, tranquillo e molto, molto **buio**.

La casa ideale per le creature della notte.



La banda dei Mostruosi

Viola viveva a Borgofondo da sempre. Aveva dieci anni, i capelli neri come la pece e una pelle talmente chiara che al sole sembrava quasi brillare. Anche se il sole, nella valle, non c'era quasi mai.

E meno male: pure con quel cielo così annuvolato, Viola doveva spalmarsi sempre, ma proprio sempre, una **crema solare** densa e profumata che le lasciava uno strato bianco sulla pelle.

Viola amava disegnare mostri, mangiare verdure, ascoltare storie inquietanti e stare con i suoi migliori

amici. Ne aveva tre, che erano anche suoi compagni di classe.

C'era **Max**, occhiali spessi e capelli a spazzola, terrorizzato da tutto tranne che dagli insetti. Più erano grossi e pelosi, più gli piacevano!

Poi **Amelia**, con le sue trecce bionde e la passione per libri e leggende, un perenne sorrisone, lo sguardo sognante, le magliette cariche di brillantini.

Infine Taddeo, detto **Ted**, che ogni giorno si travestiva da un personaggio diverso: spia, alieno, ninja e via dicendo, perché nel suo armadio c'erano più costumi che canottiere. Alcuni compagni di classe lo prendevano in giro, ma a lui non importava. Non importava nemmeno a Max, Viola e Amelia.

Una volta Viola aveva fatto un disegno di loro quattro sul suo quaderno. Era una specie di ritratto di gruppo, solo che erano tutti raffigurati come mostri con tentacoli, corna, ali e cose del genere. Un suo compagno di classe l'aveva visto e aveva commentato: «Siete proprio una **banda di mostruosi**».

Intendeva dire che erano tipi strani, però nessuno di loro si era offeso. Anzi! A Viola e ai suoi amici quella definizione era piaciuta così tanto che avevano iniziato a chiamarsi da soli “i Mostruosi”.



Quel giorno, all'intervallo, erano seduti nel **giardino della scuola** sotto un vecchio abete.

Viola tirò fuori un contenitore pieno di cibi naturali: bastoncini di carote e pane di segale spalmato di una misteriosa crema verde scuro.

«Che roba è?» chiese Ted strizzando l'occhio non bendato (perché era travestito da pirata, con tanto di cappellaccio nero da capitano).

«Uhm. Dall'odore si direbbe una sostanza di origine marina» osservò Max con la sua solita aria da scienziato. «Cioè, puzza di pesce.»

«**Pesto di alghe**. Papà dice che fa benissimo» ri-

spose Viola, mordendo il pane con entusiasmo. Poi, a bocca piena: «Mmh... *vouete... mmh... assaggiaue?*».

Tutti scossero subito la testa.

In compenso Amelia, che aveva una passione per qualunque cosa uscisse dalla norma, esclamò: «La tua famiglia è una forza! Mangiate cose stranissime».

Viola scrollò le spalle. «Siamo **vegetariani**. Ce ne sono tanti in paese, sai? Comunque io non posso mangiare carne, altrimenti mi gonfio come un palloncino.»

Nessuno commentò, non ce n'era bisogno. I Mostruosi sapevano quasi tutto della **malattia rara** di Viola. Ce l'aveva fin dalla nascita ed era il motivo per cui doveva spalmarsi la crema solare, evitare certi tipi di piante e fare attenzione a quello che mangiava.

«Oggi andiamo alla Roccia Spaccata?» chiese Amelia. «Potremmo dare la caccia ai **troll**.»

La Roccia Spaccata era un enorme masso diviso in due, nel bosco. Girava voce che in passato fosse stato un fulmine a romperlo così.

«Non esistono i troll» sbuffò Max. «Magari potrem-